

Alberto Lombardoni

GHIAIE DI BONATE

**MEMORIA E VERITÀ
INSABBIATE
PERCHÉ?**



(Versione del 09/01/2017)

Copyright

Divieto assoluto di riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

0 INDICE

1	A ROMA VOGLIONO I DOCUMENTI DI GHIAIE	3
2	CHE COSA STA SUCCEDENDO?	3
3	UN PROGETTO DA OLTRE UN MILIONE DI EURO	6
4	SI VENDE MATERIALE CHE RICORDA LE APPARIZIONI	8
5	UN LAVORO DI RICERCA CHE DURA DAL 1998	9
6	LA STORIA DI GHIAIE IN TELEVISIONE	10
7	UNA DOCUMENTAZIONE SPARSA IN DIVERSI ARCHIVI	13
8	L'ARCHIVIO INACCESSIBILE DELLA CURIA DI BERGAMO	14
9	LA VERITÀ STRAVOLTA GIÀ ALLORA	16
10	VOLEVANO CAMBIARE LA STORIA PER SALVARE L'INQUISITORE	17
11	L'ARCHIVIO PRIVATO DELL'INQUISITORE	18
12	DOCUMENTI NON RITIRATI SULLE GUARIGIONI	19
13	OCCULTARONO UNA POSTILLA DAL TESTAMENTO	20
14	MONS. PIAZZI MISE ALL'INDICE I LIBRI FAVOREVOLI	21
15	GLI ALTI E BASSI DI MONS. CLEMENTE GADDI	24
16	MONS. OGGIONI NON VOLLE GUARDARE GLI ATTI	26
17	PER MONS. AMADEI ERA ROBA DI POCO CONTO	27
18	SI RIACCENDONO DI NUOVO LE SPERANZE	32
19	LA NOSTRA VOCE NON HA PROPRIO NESSUN VALORE?	33

1

A ROMA VOGLIONO I DOCUMENTI DI GHIAIE



Ho appreso da alcuni sacerdoti ben informati che, durante un consiglio tenutosi ai primi di dicembre 2016, mons. Francesco Beschi (vescovo di Bergamo dal 2009) avrebbe comunicato (uso il condizionale perché ho avuto solo delle conferme verbali) che, da Roma, era giunta in Curia la richiesta dell'invio di tutti i documenti sui Fatti di Ghiaie di Bonate. Il Vaticano vorrebbe fare chiarezza sulla vicenda.

Questa notizia ha sollevato in me tanti interrogativi. Perché il Vaticano s'interessa di nuovo della questione? Chi sta seguendo il caso a Roma? Una commissione ufficiale, un gruppo di lavoro o chi altro? Quali documenti invierà la Curia di Bergamo? Tutti i fascicoli o soltanto una scelta ben precisa per avvalorare ancora una volta le decisioni negative del passato? Quanto tempo servirà a Roma per studiare l'imponente incartamento o prenderanno dati qua e là per mancanza di tempo? Quali esperti saranno sentiti? Solo gli ecclesiastici o anche i laici che seguono da molto tempo la vicenda Ghiaie, e tra questi dovrei esserci anch'io?

2

CHE COSA STA SUCCEDENDO?

Che qualcosa si stia muovendo, lo si è intuito da un po' di tempo, perché la Curia di Bergamo ha chiesto, tempo fa, a certi parroci di consegnare tutta la documentazione, riguardante i Fatti di Ghiaie, depositata negli archivi parrocchiali. E da fonti molto attendibili, ho addirittura saputo che il vescovo di Bergamo, mons. Beschi, avrebbe addirittura istituito, fuori diocesi (sembra a Milano), una commissione o meglio un gruppo di studio composto da un rappresentante di ogni diocesi per un riesame del caso Ghiaie. Da quanto ho appreso, sembra che vi sia adesso una fase di stallo nel lavoro di quella Commissione che sarebbe presieduta da un prelado della Curia di Milano.



Il 06 aprile 2014, pochi mesi prima di morire, Adelaide Roncalli era stata invitata dal parroco don Davide Galbiati all'inaugurazione della chiesa parrocchiale di Ghiaie di Bonate appena restaurata. Quel giorno, la veggente aveva avuto un colloquio riservato con il vescovo di Bergamo, mons. Beschi, presente alla funzione religiosa. Adelaide ebbe a dire, in seguito, a un suo familiare: *"È il più bel giorno della mia vita!"*.

Non sappiamo però che cosa le abbia detto o promesso il Vescovo, ma i risultati di quell'incontro cominciarono a vedersi poco dopo.



Infatti, il 1° maggio 2014, a grandissima sorpresa, sull'altare della Cappelletta delle apparizioni, veniva collocata la grande pala d'altare della pittrice Balzarini. Erano forse giunti i "momenti migliori", come auspicava Adelaide nella sua dichiarazione al parroco del 1975?

Il quadro era stato regalato nel 1960 ad Adelaide Roncalli dal sig. Bressanello di Genova. Adelaide l'aveva custodito in casa fino al settembre del 1975. Poi, l'aveva lasciato in custodia al parroco di Ghiaie, don Italo Duci, con la seguente motivazione: *"In attesa di momenti migliori, desidero che il quadro venga custodito in Parrocchia finché si potrà portare nel luogo delle Apparizioni"*.¹

Nel 1978, il dipinto era stato oggetto di una contesa legale tra Padre Raschi, Walter De Giuseppe, don Italo Duci e la stessa Adelaide Roncalli.² Probabilmente, dopo il colloquio con il Vescovo, Adelaide aveva ottenuto che fosse collocato alla Cappelletta.

Ma perché esporre proprio il quadro della Balzarini e non la grande opera d'arte del pittore G. B. Galizzi, vergognosamente segregata da decenni, nell'Istituto della Sacra Famiglia di Martinengo (Bg)? Ma fa così tanta paura quel quadro del Galizzi? E perché non può essere esposto pubblicamente a Ghiaie? Entrambi i dipinti non raffigurano la stessa Madonna apparsa nel maggio del 1944 con in mano due colombi? Quante difficoltà ho avuto per poter vedere quel quadro nascosto a Martinengo!



Purtroppo, Adelaide è morta pochi mesi dopo, il 24 agosto 2014. Il giorno successivo, il feretro è stato portato da Milano a Ghiaie di Bonate e, meravigliando tutti, il parroco don Davide Galbiati l'ha accompagnato per prima cosa alla Cappelletta per un momento di preghiera, proprio nel luogo, dove Adelaide aveva avuto le apparizioni. Un evento straordinario, inaspettato, incredibile, visto l'atteggiamento negativo della Curia, in questi settant'anni.



¹ Dichiarazione di Adelaide Roncalli al Prevosto di Ghiaie di Bonate, settembre 1975, archivio privato.

Dichiarazione di Adelaide Roncalli a don Italo Duci, 04/11/1977, archivio privato.

² Atto di citazione avanti il Tribunale di Bergamo, Avvocato Gerardo D'Adamo, 26/01/1978, archivio privato.



E le sorprese non sono finite! Subito dopo, il feretro è stato portato nella vecchia chiesetta vicino all'Oratorio. Vi è rimasto pochissimo perché l'enorme affluenza di fedeli ha costretto il parroco (che avrà avuto l'autorizzazione della Curia) a trasferire la salma nella chiesa parrocchiale dove è rimasta fino al momento dei funerali previsti per il 27 agosto pomeriggio. La funzione religiosa è stata concelebrata da una ventina di sacerdoti davanti a migliaia di persone venute a dare l'ultimo saluto alla veggente di Ghiaie di Bonate.



Quattro mesi dopo, altra sorpresa inaspettata! Nel gennaio del 2015, è stata collocata davanti all'altare della Cappelletta una grande statua raffigurante proprio la Regina della Famiglia apparsa nel 1944 con in mano i due colombi. La statua, protetta da lastre di plexiglass, era appartenuta all'Associazione di ricerche storiche di Bonate '44 che la esponeva in un cortile vicino alla vecchia casa di Adelaide, ogni anno, il 13 maggio, ricorrenza della prima apparizione. Dopo la morte del Presidente dell'Associazione, prof. Walter De Giuseppe, non si era più saputo che fine avesse fatto quella bella statua. Eccola finalmente riapparire alla Cappelletta.



Ma perché esporre dei simboli inequivocabili che riguardano la Madonna Regina della Famiglia apparsa ad Adelaide Roncalli nel maggio del 1944, se la Curia di Bergamo ha sempre contrastato quelle apparizioni, ritenendole non vere?



Ricordo infine che, da quasi una decina di anni, il parroco di Ghiaie è autorizzato a celebrare la S. Messa alla Cappelletta durante il mese di maggio. Sembra che sia stato l'allora vescovo, mons. Roberto Amadei, a dare un assenso verbale al prevosto di Ghiaie don Davide Galbiati. Ma pare che il Vescovo non abbia dato nessuna disposizione scritta per poter, in ogni momento, smentire tutto.

Sappiamo quale era la posizione di questo Vescovo in merito alle apparizioni: non ci credeva!

3 UN PROGETTO DA OLTRE UN MILIONE DI EURO



Poche settimane fa, il comune di Bonate Sopra, con delibera n. 38 del 10 novembre 2016, ha approvato il progetto di realizzazione di un nuovo tracciato stradale comunale e di un'area di parcheggio.³ Il progetto prevede la realizzazione di una rotatoria prima della Cappelletta del 1944 e una bretella che porterà al parcheggio di circa cinquanta auto e ai servizi igienici. Accanto alla rotatoria saranno ricavati dei posti auto di sosta provvisoria per chi ha problemi di deambulazione. L'area di fronte alla Cappelletta che oggi è strada asfaltata, diverrà tutta verde e luogo di preghiera e di raccoglimento. La zona sarà recintata con un grande cancello di accesso a sud e uno pedonale a nord.

L'opera da oltre un milione di euro sarà co-finanziata dal Comune per 340.000 euro e dalla diocesi di Bergamo per 710.000 euro. Il progetto esecutivo verrà approntato nei prossimi mesi.

Senza entrare nel merito, esiste ancora il problema dell'esproprio dell'area di proprietà della Fondazione Sainte Croix (vedi l'esposto della Fondazione Sainte Croix del 13 ottobre 2016⁴). Prima della realizzazione del suddetto progetto, si dovrà pur trovare una soluzione alla diatriba che oppone da anni la Fondazione Sainte Croix alla Curia di Bergamo, alla Parrocchia di Ghiaie di Bonate e al Comune di Bonate Sopra.⁵

Molti si chiedono perché mai la Curia di Bergamo si addossa una spesa così elevata visto che per settant'anni, non ha mai considerato seriamente le apparizioni di Ghiaie e ha sempre ostacolato qualsiasi iniziativa messa in atto per fare riaprire il caso. Che cosa sta succedendo veramente?

³ Comune di Bonate Sopra, Atti amministrativi, delibera n. 38 del 10/11/2016, con allegati a, b, c, d. L'Eco di Bergamo, articolo di Angelo Monzani, 12/11/2016.

⁴ Esposto della Fondazione Sainte Croix Onlus, *Osservazioni in opposizione*, 13/10/2016, Comune di Bonate Sopra.

⁵ http://www.gesuperultimo.org/gpu_menu/gpu_discernimento.html.

Qualche maligno sostiene che, l'obiettivo principale di tutta questa manovra, sarebbe quello di riuscire ad allontanare dal luogo la Fondazione Sainte Croix Onlus, con l'uso dell'esproprio, per pubblica utilità, di un'area di sua proprietà adiacente alla Cappelletta, che a suo tempo la Fondazione aveva con grande fatica bonificato.

C'è chi crede, invece, che sia una mossa per entrare in possesso dei milioni di euro di un lascito alla Chiesa orobica, vincolato però al riconoscimento delle apparizioni. Parte di quel denaro sarebbe destinato alla realizzazione di un grande santuario, a Ghiaie di Bonate, dedicato alla Regina della Famiglia apparsa alla piccola Adelaide Roncalli. Sono voci che circolano da qualche anno. Sarà poi vero?

Altri, ancora, pensano che il crescente flusso di pellegrini abbia costretto la Curia e la Parrocchia di Ghiaie a studiare un piano di sistemazione e di maggior controllo del luogo e che le spese saranno rapidamente coperte dalle numerose e consistenti offerte lasciate dai fedeli. Non si parlerebbe quindi di approvazione delle apparizioni, ma solo di culto generico (alla Madonna di Fatima o di Lourdes). Se fosse vero, sarebbe un grave controsenso vista l'esposizione alla Cappelletta della pala d'altare e della grande statua che raffigurano la Madonna apparsa proprio lì.



Ricordo che anni fa, credo nel 2009, quando si era parlato di una riqualificazione dell'area intorno alla Cappelletta, il giornalista Giuseppe Purcaro aveva sentito la Curia di Bergamo. Voleva sapere se c'erano delle novità positive sul Caso Ghiaie. Ottenne questa risposta: *"Gli interventi preventivati (strada, opere di messe a norma della cappellina, una sala riunione e uno spazio di accoglienza, nonché altre strutture), sono solo a misura di parrocchia: niente quindi di extra locale. Non abbiamo nessuna fretta, i tempi saranno lunghi per la realizzazione delle opere"*.

La notizia di un progetto della diocesi di Bergamo *"per riorganizzare l'area della cappella"* era stata anche pubblicata il 18 aprile 2009 dal giornale L'Eco di Bergamo.⁶

Poi nel corso degli anni, le cose sono cambiate. Ci sono stati dei ricorsi legali e delle modifiche ai piani edificabili delle aree circostanti. Ora, con l'ultimo progetto del novembre 2016, non si parla più, almeno per il momento, di costruzioni intorno alla Cappelletta (sala di riunione, spazio di accoglienza e altre strutture), ma di area verde. Staremo a vedere i prossimi sviluppi e come finirà il contenzioso con la Fondazione Sainte Croix.

⁶ L'Eco di Bergamo, *Alle Ghiaie di Bonate il Comune cambia la viabilità*, 18/04/2009.

4

SI VENDE MATERIALE CHE RICORDA LE APPARIZIONI



Da tantissimi anni, nella piccola cancelleria dietro la Cappelletta, si fanno affari d'oro "vendendo" o meglio "cedendo con offerta" ceri, libri (e solo quelli di una certa cerchia e non certo i libri inchiesta del sottoscritto), immaginette, dvd e oggetti sacri che ricordano in modo inequivocabile le apparizioni avvenute nel maggio del 1944, proprio in quel luogo, alla piccola Adelaide Roncalli.

Tra l'altro la Parrocchia di Ghiaie di Bonate, ha fatto pubblicare nel 2009, un libro intitolato "Cara al cuore del cristiano" sulle apparizioni avvenute proprio in quella parrocchia. Poiché questo libretto è a disposizione dei pellegrini nella cancelleria della Cappelletta, si suppone che sia stato approvato dalla Curia di Bergamo. Infatti, alla sua stesura hanno collaborato la dott.ssa Lucia Amour e mons. Battista Cadei, allora delegato della Curia per l'assistenza ai pellegrini.

Per chi non lo sapesse, a pagina 21 di quel libro, don Luigi Cortesi è stato definito "*custode e padrone assoluto della bambina*".⁷ Qualche curiale ha trovato subito una giustificazione per quella definizione: "*Il libretto della parrocchia di Ghiaie che in qualche modo critica il Cortesi è il segno che nella Chiesa c'è confronto e pluralismo*".

E ancora nello stesso periodo, con i finanziamenti di un ricco benefattore, la parrocchia ha realizzato anche un dvd su quelle apparizioni, intitolato "Ghiaie 1944".



Tutto questo non è un grande controsenso visto l'atteggiamento negativo della Curia di Bergamo in questi settant'anni? Da una parte osteggia qualsiasi tentativo di fare riaprire il caso, dall'altra chiude un occhio sul "commercio" di materiale riguardante le apparizioni avvenute proprio in quel luogo. Perché?

Una decina di anni fa, un monsignore di Bergamo presente alla Cappelletta ha ribadito ad alcune persone che si lamentavano per questo "commercio" vergognoso: "*Li vendono gli altri (i privati), non vedo perché non possiamo venderli anche noi!*".

Con i proventi della "Santella", l'ex-parroco don Davide Galbiati ha finanziato la costruzione dell'Oratorio di Ghiaie.⁸

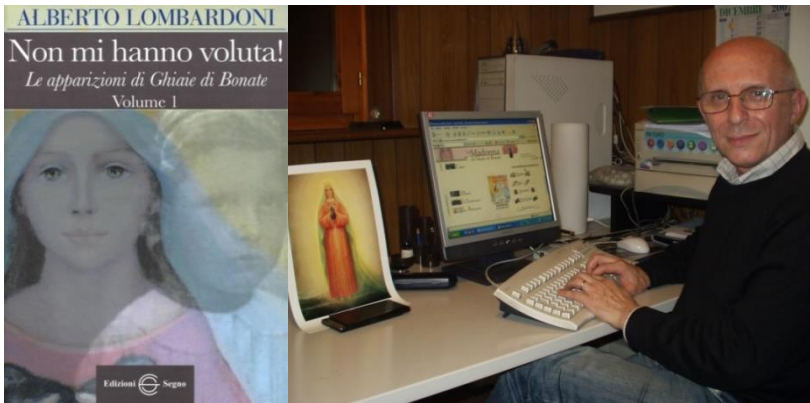
Purtroppo è sempre il dio soldo che vince!!!

⁷ Parrocchia della Sacra Famiglia di Ghiaie di Bonate Sopra, *Cara al cuore del cristiano*, 2009, pp.20-21.

⁸ Comunità cristiana di Ghiaie, *Il piano finanziario*, dicembre 2001.

5

UN LAVORO DI RICERCA CHE DURA DAL 1998



È dal 1998 che faccio studi e ricerche approfondite sul caso Ghiaie (un giorno chiarirò perché ad un tratto mi sono interessato di questa vicenda), ma né la Curia di Bergamo né il Vaticano mi hanno mai interpellato.

Non so se gli addetti ai lavori avranno acquisito l'imponente documentazione che ho incluso nel mio sito www.madonnadelleghiaie.it⁹.

Spero almeno che qualcuno di loro abbia letto dettagliatamente il mio libro inchiesta “**Non mi hanno voluta**” (pubblicato in due volumi, nel 2012, dalle Edizioni Segno) nel quale ho reso evidenti i fatti e i misfatti documentati, commessi dal 1944 in poi.¹⁰ Per inciso, non so quante copie sono arrivate ai vari pontefici, cardinali, vescovi e sacerdoti. Tutte gratuite naturalmente, e senz'altro piacevoli da esporre, ma, per carità, non certo da leggere!

Sono soprattutto gli ecclesiastici che non vogliono approfondire e molti fanno quadrato intorno alla controversa figura di don Luigi Cortesi. Secondo me, il problema è solo lui e la sua opera letteraria contro le apparizioni. Cortesi pubblicò i risultati della sua inchiesta nei libri “Storia dei fatti di Ghiaie”¹¹ e “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”¹². Questi libri, dati in pasto alla Commissione e ai giudici del Tribunale ecclesiastico, suscitarono indignazione presso i favorevoli alla causa. Anch'io li ho letti e riletti parecchie volte e ho scoperto che sono rivelatori delle tattiche scelte da questo sacerdote per affossare le apparizioni. Basta volere e sapere leggere per capire.



Queste mie perplessità sono fondate perché, in quest'ultimo ventennio, ho incontrato tantissime persone poco informate sui Fatti di Ghiaie. Avevano letto qua e là, certe addirittura non avevano letto nulla, e pretendevano di avere la bacchetta magica per risolvere subito il caso!

Tanti altri, invece, hanno girato le spalle. Meglio non documentarsi per potersi sempre giustificare con la frase: “*Ma io non sapevo!*”. Quante volte ho sentita quella frase!

Pochi, ahimè, conoscono a fondo la vera e travagliata storia di Adelaide Roncalli. Qualche giornalista l'ha persino definita: “il caso Ustica della Chiesa”!

⁹ Vedi sito www.madonnadelleghiaie.it di Alberto Lombardoni, in dieci lingue, aperto nel 2001.

¹⁰ Alberto Lombardoni, *Non mi hanno voluta*, 2 volumi, Edizioni Segno, 2012.

¹¹ Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1944.

¹² Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1945.

6 LA STORIA DI GHIAIE IN TELEVISIONE

Il 2016 è stato per me un anno intenso di impegni televisivi, di interviste, di conferenze e di pubblicazioni su questa vicenda che coinvolse milioni di persone, militari, ecclesiastici, agenti segreti e personaggi del calibro di Pio XII, Papa Giovanni XXIII, Hitler, Mussolini, ...



Quest'anno, la storia delle apparizioni alla piccola Adelaide Roncalli è ritornata molte volte alla ribalta grazie al sottoscritto che è stato ospite di parecchie trasmissioni televisive importanti. Milioni di telespettatori hanno seguito la travagliata storia di Adelaide Roncalli e molti di loro si sono recati, in seguito, in pellegrinaggio a Ghiaie di Bonate. L'emittente RTB BRESCIA ha, tra l'altro, trasmesso anche in streaming, in tutto il mondo, le tre lunghe puntate realizzate su Ghiaie e le reazioni sono state impressionanti. Dopo la prima puntata ci hanno contattato via cellulare o via internet perfino dal Giappone, dall'Australia, dagli Stati Uniti, da Malta, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio... chiedendo informazioni e sollecitando altre puntate sull'argomento.

Voglio ancora una volta specificare che i miei interventi sia in televisione (ne ho fatti una sessantina), sia alla radio, sia per le conferenze sono **sempre stati del tutto gratuiti**. Spero che questo mio forte impegno abbia contribuito a dare una certa svolta alla causa di Ghiaie.

Ecco l'elenco delle trasmissioni televisive a cui ho collaborato e partecipato nel 2016 con il link per chi volesse rivederle:



23/02/2016 RETE4, "La strada dei Miracoli"

https://www.youtube.com/watch?v=IUxZ_A6aycc
https://www.youtube.com/watch?v=W_I8lvgbmuM
<https://www.youtube.com/watch?v=LN39FW86px0>
(Sono solo parziali spezzoni della trasmissione.)



03/03/2016 RTB BRESCIA, "Note di cielo" (1a puntata)
trasmessa anche in streaming in tutto il mondo.
<https://www.youtube.com/watch?v=ckc9fnuIIIN4>



10/03/2016 RTB BRESCIA, "Note di cielo" (2a puntata)
trasmessa anche in streaming in tutto il mondo.
<https://www.youtube.com/watch?v=WOn24io62IY>



29/03/2016 RAI1, Unomattina "Storie vere"



12/04/2016 RAI1, Unomattina "Storie vere"
<https://www.youtube.com/watch?v=1va-2bXGCsk>



05/05/2016 RTB BRESCIA, "Note di cielo" (3a puntata)
trasmessa anche in streaming in tutto il mondo.
<https://www.youtube.com/watch?v=DbGOuO2tzEo>



11/05/2016 Antenna 2 Clusone, "Decoder"
<https://www.youtube.com/watch?v=54qAIHIQN9Q>



15/05/2016 Intervista sul blog www.cristianitoday.it
http://www.dailymotion.com/video/x4a1u19_apparizioni-a-ghiaie-di-bonate-un-caso-scomodo-intervista-al-prof-lombardoni_people



17/05/2016 TV2000, "Indagine al Confine del Sacro"
<https://www.youtube.com/watch?v=UAbxBVR47rU>



28/06/2016 RETE4, "La strada dei miracoli" (replica)



20/10/2016 CANALE 5, Mattino 5, collegamento da Ghiaie



07/11/2016 VIDEO STAR (CANALI 90/91)
"Il diario" (1a puntata)



14/11/2016 VIDEO STAR (CANALI 90/91)
"Il diario" (2a puntata)



2016 RETE4, "Viaggio a Ghiaie di Bonate" (repliche)
<https://www.youtube.com/watch?v=kI3nRvEB3Dg>

7

UNA DOCUMENTAZIONE SPARSA IN DIVERSI ARCHIVI

Quante difficoltà, quanti depistaggi, quanti documenti dati col contagocce, quanti rifiuti incontrati su questo lungo cammino per la ricerca della verità. In Curia, a Bergamo, tutto è ancora segretato. Purtroppo questa posizione intransigente e negativa ha prodotto un vuoto di documentazione per decenni che ha danneggiato la ricostruzione storica dei fatti, creando molta incomprensione, confusione, errori, e anche un clima di sospetto tra gli assertori del “sì” e i convinti oppositori. Se ci fosse stata più disponibilità, oggi avremmo una storia molto più condivisa dalle parti.

Quindi, per me, la ricerca di documenti è sempre stata ed è ancora molto complessa perché, non esistendo un archivio centrale, devo continuamente muovermi su diversi fronti. Gli archivi sono molteplici e non tutti accessibili. Ecco i più importanti:

- l'archivio della Curia di Bergamo (off-limits);
- l'archivio della Curia di Lodi che custodisce gli incartamenti di mons. Angelo Bramini;
- l'archivio della Curia arcivescovile di Milano;
- l'archivio della Parrocchia di Ghiaie di Bonate;
- l'archivio privato di mons. Luigi Cortesi custodito da mons. Umberto Midali;
- l'archivio delle Suore Orsoline di Bergamo e di Gandino;
- l'archivio delle Suore della Sapienza di Bergamo (ora a Clusone);
- l'archivio delle Suore Sacramentine di Bergamo;
- gli archivi di mons. Loris Capovilla e di mons. Marino Bertocchi di Sotto il Monte,
- gli archivi privati di vescovi e cardinali (mons. Giuseppe Battaglia, mons. Tarcisio Benedetti, card. Ildelfonso Schuster, card. Gustavo Testa e altri).
- E poi ci sono tutti gli archivi privati dei sacerdoti che hanno seguito nel corso degli anni la vicenda Ghiaie (don Cesare Vitali, don Italo Duci, don Felice Murachelli, don Giuseppe Piccardi, don Attilio Goggi, don Vittorio Bonomelli, padre Bonaventura Raschi, padre Agostino Gemelli, don Renzo Del Fante, don Severino Bortolan, don Giovanni Bonanomi, padre Aldo Rottini, don Elio Artifoni, mons. Luigi Chiodi, don Battista Lombardi, don Giovanni Paleni, don Luigi Locatelli, don Pietro Bianchi e tanti altri ancora);
- gli archivi degli studiosi (Achille Ballini, Walter De Giuseppe, Ermenegilda Poli, Luigi Stambazzi...) e anche quello del sottoscritto, Lombardoni Alberto, che ha pubblicato nel sito www.madonnadelleghiaie.it migliaia di pagine di documenti;
- gli archivi di biblioteche e varie associazioni, e tanti altri sparsi in Italia e all'estero;
- gli archivi di stato;
- l'archivio segreto del Vaticano (off-limits).
- e infine l'archivio privato di Adelaide Roncalli.

A questo punto avrei una domanda da porre sui documenti:

Qualcuno mi può dire in quali mani sono finiti gli scritti di Adelaide Roncalli?

Non era una donna sprovveduta e quindi ha senz'altro messo per scritto quanto le è accaduto durante la sua esistenza, e il calvario che ha dovuto subire solo per il fatto di aver visto, da piccola, la Madonna. Speriamo che quei documenti non siano caduti in mano alle persone sbagliate.

Comunque sono sicuro che un giorno tutta la verità sul martirio di Adelaide verrà a galla.

8

L'ARCHIVIO INACCESSIBILE DELLA CURIA DI BERGAMO



Da sempre, l'archivio della Curia di Bergamo che riguarda Ghiaie di Bonate, è stato "Top secret". Alle domande di poter consultare i documenti, le risposte sono sempre state le stesse: *"Ci dispiace, non è possibile"*; *"Ci dispiace, ma l'archivio è in riordino"* oppure *"Impossibile, tutto è secretato"*.

Anni fa, mons Antonio Pesenti, archivista della Curia dal lontano 1958 e cancelliere della Curia di Bergamo dal 1981 al 2007, uno dei principali oppositori delle apparizioni di Ghiaie, ebbe a rispondere seccamente a uno studioso che voleva consultare l'incartamento: *"La verità l'abbiamo solo noi in Curia, e basta! I documenti sono secretati, niente consultazione"*.

A questo punto è lecito porsi la domanda: Che cosa hanno di così grave da nascondere in Curia? Il pentimento di don Luigi Cortesi e di conseguenza certe sue affermazioni che farebbero vacillare, se non crollare tutto quanto aveva affermato? Gli scandali di cui parla mons. Guglielmo Carozzi nella sua relazione¹³ a Papa Giovanni XXIII? O addirittura qualcosa di peggio?

Questo divieto di vedere i documenti, però, non è valso per tutti perché, anni fa, lo stesso mons. Pesenti diede parecchia documentazione al parroco di Sotto il Monte, mons. Marino Bertocchi, che stava scrivendo un libro sfavorevole alla causa di Ghiaie. Mons. Pesenti consegnò ovviamente le copie di certi documenti negativi. E Marino Bertocchi, nel libro *"65 anni di devozione mariana, Ghiaie 1944-2009"*, pubblicò, tra l'altro, le testimonianze contrarie dei prevosti delle parrocchie del circondario di Ghiaie di Bonate (don Lombardi di Ponte San Pietro, don Paleni di Bonate Sopra, don Locatelli di Presezzo, don Bianchi di Madone).¹⁴ Erano parroci gelosi dell'ingente afflusso di denaro portato da oltre tre milioni di pellegrini e della notorietà che l'allora prevosto di Ghiaie di Bonate, don Vitali, aveva ottenuto a causa dei Fatti del maggio del 1944.



Pur avendo pubblicato dei documenti interessanti, alcuni inediti, mons. Bertocchi se n'è guardato bene di citare le tante testimonianze favorevoli dei sacerdoti presenti a Ghiaie di Bonate che si erano prodigati all'inverosimile per assistere quella marea di gente giunta sul posto. Le loro testimonianze avrebbero largamente bilanciato o addirittura oscurato quelle negative dei quattro parroci sfavorevoli. Nel suo libro, si è soffermato sulle negazioni di Adelaide senza però mai spiegare in quali circostanze drammatiche sono avvenute, sorvolando invece le numerose affermazioni delle apparizioni fatte dalla veggente, spontaneamente e senza costrizione, durante gli anni.

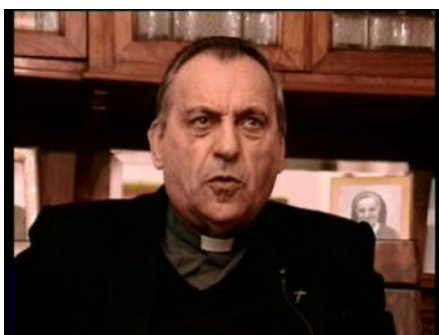
¹³ Lettera di mons. Guglielmo Carozzi a Papa Giovanni XXIII, 03/09/1960, archivio privato.
Mons. Loris Capovilla, Giovanni XXIII – Lettere 1958-1963.

¹⁴ Marino Bertocchi, *65 anni di devozione mariana Ghiaie 1944-2009*, giugno 2010.

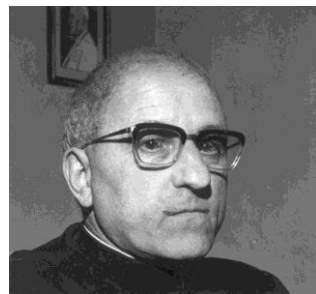
Per lui il processo del 1947 è stato ben fatto ma deve essere documentato, e “non c’è bisogno di salvare don Cortesi” perché la vittima era proprio lui: *“Adelaide ha costretto don Cortesi a cambiare, non lui ha costretto Adelaide, come vuole la leggenda corrente”* dice a pag. 69 del suo libro!¹⁵ Per lui, mons. Cortesi, non costituisce il nodo della questione Ghiaie.

E quindi, ovviamente, nessun cenno di mons. Bertocchi all’opera denigratoria fatta dall’inquisitore soprattutto nel libro “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”, libro che, tra l’altro, Bertocchi non aveva mai letto prima. Come ha fatto a scrivere per anni articoli su Ghiaie, senza aver letto e studiato quel libro? Sono convinto di questo, perché qualcuno mi ha contattato nel 2008 per chiedermi se ne avevo una copia da dare a mons. Bertocchi che non l’aveva mai avuta. Risposi di rivolgersi in Curia a chi gli aveva consegnato certi documenti... Credo che, alla fine, riuscì a procurarsela ma non attraverso la Curia. Temo, però, che non abbia letto tutto.

Un giorno, un mio amico andò a trovare mons. Bertocchi, ricoverato in ospedale per un malore. Fece notare al sacerdote la sua non imparzialità nel pubblicare certi documenti sui Fatti di Ghiaie. Mons. Bertocchi ebbe a confidargli che volutamente si era basato essenzialmente sui documenti negativi in suo possesso. E dire che mons. Bertocchi, come giudice del Tribunale Ecclesiastico Diocesano (dal 1980), avrebbe invece dovuto essere imparziale!



Nell’estate del 1981, il parroco di Monterosso (Bg), don Giovanni Bonanomi, chiese per iscritto alcune delucidazioni a mons. Luigi Chiodi, di Verdello (Bg), già direttore della Biblioteca civica Angelo Maj di Bergamo, dal 1959 al 1978. Sapeva che, nel 1960, mons. Chiodi aveva espresso a Papa Giovanni XXIII un parere negativo su una possibile revisione del Caso. E nel 1977, mons. Chiodi aveva anche dovuto svolgere, per il vescovo Giulio Oggioni, un’indagine suppletiva che terminò ovviamente con un parere negativo.¹⁶



Il 21 agosto 1981, rispondendo alle domande di don Bonanomi che riguardavano anche gli incartamenti di Ghiaie, mons. Chiodi gli scrisse testualmente:¹⁷ ***“Gli atti del processo, oltre che in Curia (e non so a quale vincolo di segreto siano sottoposti), li puoi trovare nella Biblioteca Civica di Piazza Vecchia”***. Intendeva dire che esisteva nella Biblioteca civica Angelo Maj un archivio trasversale che poteva essere consultato liberamente?

Nel 2003, mi sono recato più volte in biblioteca con l’intento di cercare quegli incartamenti di cui parlava mons. Chiodi nella sua lettera del 1981. Purtroppo non ho trovato nulla che si riferisse al processo. Invece, sotto la voce “Gustavo Testa” rintracciai una cartella con dei manoscritti appartenuti al cardinale. Conteneva anche un promemoria del 1° giugno 1944 sui Fatti di Ghiaie e degli scritti di mons. Giuseppe Piccardi riguardanti l’alterazione del testamento di mons. Adriano Bernareggi morto nel 1953.¹⁸

Dove sono finiti gli atti del processo, depositati in Biblioteca, di cui parlava mons. Chiodi nella sua lettera a don Bonanomi? Nessuno lo sa, o non lo vuol dire.

¹⁵ Marino Bertocchi, *65 anni di devozione mariana Ghiaie 1944-2009*, giugno 2010, p. 69.

¹⁶ Lettera di mons. Luigi Chiodi al maestro Luigi Stambazzi, 09/03/1981, archivio privato.

¹⁷ Lettera di mons. Luigi Chiodi a don Giovanni Bonanomi, 21/08/1981, archivio privato.

¹⁸ Manoscritti del card. Gustavo Testa, Biblioteca civica Angelo Maj, Bergamo.

9 LA VERITÀ STRAVOLTA GIÀ ALLORA

L'ammissione di mons. Bertocchi mi ricorda un fatto riferito proprio a don Luigi Cortesi. Il 31 maggio 1944, ultimo giorno delle apparizioni, don Cortesi aveva indetto nel pomeriggio una riunione con i medici e gli specialisti presenti durante le apparizioni per osservare Adelaide. Parlando con il dott. Zilocchi, l'inquisitore gli comunicò alcuni dati, **solo quelli negativi**, guardandosi bene di esporgli gli aspetti positivi che avrebbero, anche in questo caso, bilanciato quelli negativi. È lo stesso Cortesi ad ammetterlo nel suo libro "Storia dei fatti di Ghiaie"¹⁹. Riporto testualmente le sue ammissioni: **"Il buon dottore apprezzò la mia onestà scientifica. Per la stessa onestà avrei dovuto esporre anche gli aspetti positivi della questione, capaci di bilanciare e di sanare quegli elementi negativi, il che allora non feci. Ond'è che mi crogiolai in un acuto rimorso"**.

Quante volte, in questi settant'anni, la verità è stata stravolta da coloro che non hanno voluto tenere conto degli elementi favorevoli alla causa!



Nel libro, "Il problema delle apparizioni di Ghiaie"²⁰, don Cortesi ha fatto molte considerazioni e ammissioni preoccupanti in merito ai suoi assillanti interrogatori. Le sue parole fanno riflettere sulla credibilità o meno di certe negazioni di Adelaide. Abile nell'arte di porre domande ingannevoli, subdolamente capziose e disseminate di trabocchetti, don Cortesi ha seguito a interrogare, in un continuo crescendo di ragionamenti negativi, per indurre la piccola Adelaide a dare le risposte che la logica richiedeva. È stato astuto nel suggerire risposte provocatoriamente false, per spingerla a confessare e a dare le risposte che desiderava. Benché don Cortesi si fosse accorto più di una volta, che le risposte negative di Adelaide, erano meccaniche e sospette, ha proseguito nella sua strada per farla negare ad ogni costo e strapparle alla fine, con l'inganno, una ritrattazione scritta.

Che attendibilità possono avere gli interrogatori di Adelaide, avvenuti tra il gennaio e il settembre del 1945, visto che don Cortesi ha scritto e ammesso lui stesso di aver suggerito alla bambina talune risposte false:

*"La spiegazione dei vari particolari, fornita dalla bambina nel colloquio riportato, potrà essere falsa, perché fu suggerita dall'interrogatore che voleva aiutare la fanciulla a sgravarsi. Si accolga soltanto la confessione: «Non ho visto nulla, mai»."*²¹

Scrive anche:

*"Spesso, ad esempio, parla meccanicamente, accettando **la risposta già suggerita nella domanda**; e quando la domanda è una disgiuntiva dicotomica, tende a scegliere l'ultimo membro"*.²²

E continua più in là nel libro:

*"Se, invece la confessione di oggi non fosse sincera? E se non fosse vera, pur essendo sincera?... **Forse fu preparata e imposta suggestivamente alla bambina dal mio contegno, dai miei esperimenti?**"*.²³

¹⁹ Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1944, pp. 168-169.

²⁰ Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1945.

²¹ Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1945, pp. 227-228.

²² Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1945, p.10.

²³ Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1945, p. 124.

Sono solo pochi esempi delle molteplici ammissioni fatte dall'inquisitore. Basterebbe leggere il secondo volume del mio libro "Non mi hanno voluta"²⁴ e in particolare:

- il capitolo 2, intitolato "L'opera demolitrice dell'inquisitore";
- il capitolo 4, intitolato "Il custode e padrone assoluto";
- il capitolo 6, intitolato "L'arte d'interrogare";
- il capitolo 7 "Un susseguirsi di negazioni";

per rendersi conto in modo inequivocabile che certi fatti sono stati manipolati e che la verità non è di sicuro tutta quella presentata dall'inquisitore.

10 VOLEVANO CAMBIARE LA STORIA PER SALVARE L'INQUISITORE



Negli anni cinquanta, Achille Ballini, studioso delle apparizioni di Ghiaie e autore del libro "Una fosca congiura contro la storia"²⁵, fu per molto tempo perseguitato dalla Curia di Bergamo. Giunsero persino a farlo trasferire, da Dalmine a Costa Volpino, per metterlo a disagio e costringerlo a lasciar perdere il Caso Ghiaie. In una lettera del 1965, indirizzata alla scrittrice Ermenegilda Poli, Ballini racconta che il problema principale era quello di "salvare don Cortesi", altrimenti la "questione Ghiaie" non sarebbe andata più avanti.

Ecco l'interessante contenuto della lettera del Ballini datata 12 luglio 1965:²⁶

*"Ma oramai non occorrono più guarigioni per dimostrare la realtà delle Apparizioni alle Ghiaie; perché, quando nel 1959 io sono stato chiamato a Bergamo «per finire la questione delle Ghiaie», mi confermarono, dietro mia esplicita dichiarazione, che la storia da me scritta bastava, **ma che occorreva salvare don Cortesi**. E al mio diniego sul modo con cui avrei dovuto salvarlo (ma io, per salvare pubblicamente la faccia a tutti, non avevo forse già scritto a don Cortesi, a don Locatelli e allo stesso Vescovo monsignor Piazzzi, prima di mandare alla stampa: «Una fosca congiura contro la storia»?) mi è stato detto: «**Allora la questione non andrà più avanti**»; al che io ho ribattuto: «Ognuno si prenda le proprie responsabilità di fronte a Dio e agli uomini»."*

Che cosa aveva fatto di tanto grave don Luigi Cortesi perché, nel 1959, membri della Curia bergamasca richiamassero "dall'esilio" lo studioso Achille Ballini per contrattare la salvezza dell'inquisitore, contro l'approvazione delle apparizioni di Ghiaie?

Si trattava soltanto di nascondere l'opera inquisitoria del Cortesi e riscrivere una nuova storia, o vi erano altre responsabilità da insabbiare?

Ballini non accettò il compromesso di mutare la storia del suo libro "Una fosca congiura contro la storia". Quindi, gli risposero che la causa di Ghiaie sarebbe stata bloccata.

²⁴ Alberto Lombardoni, *Non mi hanno voluta*, vol. 2, Edizioni Segno, 2012.

²⁵ Achille Ballini, *Una fosca congiura contro la storia*, ARS Graphica Roma, 1954.

²⁶ Lettera di Achille Ballini a Ermenegilda Poli, 12/07/1965, archivio privato Ermenegilda Poli.

11 L'ARCHIVIO PRIVATO DELL'INQUISITORE

Ho sempre avuto il sospetto che don Cortesi non avesse consegnato alla Commissione istituita dal Vescovo e al Tribunale ecclesiastico tutta la documentazione in suo possesso, ma solo il risultato delle sue indagini pubblicato nei due libri istruttori intitolati "Storia dei fatti di Ghiaie" e "Il problema delle apparizioni di Ghiaie". Che valore possono avere le affermazioni di don Cortesi se non sono tutte correlate da documentazione probatoria?

Il vescovo Bernareggi, i Commissari e i Giudici si sono accontentati dei suoi due ultimi libri sui Fatti di Ghiaie. Ma dubito che li abbiamo letti in modo approfondito, altrimenti avrebbero dovuto sconfessare pubblicamente l'autore, don Luigi Cortesi, per certe inquietanti e oltraggiose affermazioni scritte sulla Madonna, sulla piccola Adelaide Roncalli e sui suoi famigliari.²⁷

Dopo l'uscita del libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", nell'autunno del 1945, mons. Bernareggi, preoccupato, nominò un difensore delle apparizioni (mons. Angelo Bramini) e, senza pubblicizzare il fatto, estromise totalmente don Cortesi dall'Affare Ghiaie, vietandogli di avere contatti con la bambina e con le suore. Ma il Vescovo non sconfessò l'operato dell'inquisitore che, comunque, continuò a tramare contro le apparizioni e a vedere di nascosto la bambina con la complicità di due suore della Sapienza. Al processo del maggio 1947, i giudici interrogarono con in mano, aperto, proprio quel libro.²⁸ Fu un processo "farsa" senza la presenza in aula della Difesa.



Non capisco perché, alla morte dell'inquisitore avvenuta il 12 gennaio 1985, gli incaricati della Curia di Bergamo non abbiano prelevato, come hanno fatto in tante altre circostanze, tutti i documenti riguardanti "l'affare" Ghiaie. Dico questo perché i documenti, i diari, le relazioni, le testimonianze, le fotografie, sono rimasti per tanti anni dov'erano, in Casa Cortesi e ora sono depositati, se non sbaglio, presso mons. Umberto Midali.

A pag. 160 del libro biografia relativo a mons. Luigi Cortesi, "Un sacerdote al servizio della Verità"²⁹, pubblicato nel 2013, mons. Midali scrive quanto segue in merito agli incartamenti del caso Ghiaie: *"Lascio a chi ne sa più di me il compito di studiare la documentazione che certamente si può trovare nell'Archivio della Curia e in altre sedi (alcune le menziono più avanti). Con iniziativa del tutto privata, soggettiva e personale, intendo fornire documenti e annotazioni veramente singolari che ho potuto raccogliere dai manoscritti del professore e dalle testimonianze di diversi personaggi del suo tempo. Nessuno li ha mai letti questi documenti, e fino ad ora, sono rimasti sconosciuti..."*.



A questo punto, si deve concludere che, dopo la morte di mons. Cortesi, nessuno della Curia ha prelevato quella documentazione né si è preoccupato di farlo in seguito.

²⁷ Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A. Bergamo, 1945, cap. III, *Il biotipo di Adelaide*.

²⁸ Verbali del processo alla piccola Adelaide Roncalli, maggio e giugno del 1947, archivio privato.

²⁹ Umberto Midali, *Un Sacerdote al servizio della Verità*, Corponove Editrice, novembre 2013.

12 DOCUMENTI NON RITIRATI SULLE GUARIGIONI

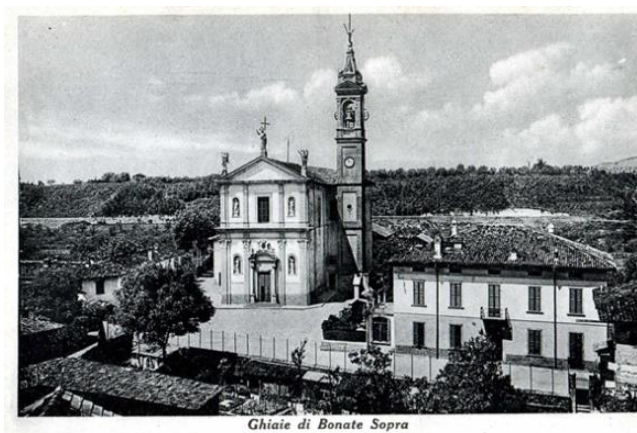


Mi risulta inoltre che don Cortesi, nonostante i solleciti del parroco di Ghiaie, don Cesare Vitali, non ha mai ritirato i supplementi d'indagine medica su certe guarigioni clamorose avvenute nel 1944. E avrebbe dovuto farlo prima di chiudere la sua "istruttoria". Quei documenti erano fondamentali per il riconoscimento di quelle guarigioni. Ma questo non è avvenuto. Sarebbe bastata una sola guarigione comprovata pienamente per far riconoscere le apparizioni!³⁰



In merito alle numerose guarigioni avvenute a Ghiaie, mons. Angelo Bramini, avvocato difensore delle apparizioni, il 02 febbraio 1947 aveva denunciato quanto segue alla Commissione: *"Dall'elenco nominativo di esse, compilato dalla stessa Commissione medica provvisoria e depositate in atti, risulta che circa una ottantina erano le guarigioni segnalate. Venti di esse figurano qualificate negative unicamente per insufficienza di dati. Sarebbe bastato che il segretario della commissione medica si fosse recato dal parroco di Ghiaie, e avrebbe subito ricevuto da lui quell'incartamento che don Cortesi non si curò di ritirare, e nel quale avrebbe trovato molti dei dati che mancavano, così come li ho trovati io, segnalandoli poi all'Autorità Diocesana con mia istanza dell'8 marzo 1946, con la quale richiedevo l'accertamento dei casi rispettivi..."*³¹

Dove sarà finito quell'incartamento non ritirato da don Cortesi e depositato, allora, nell'archivio della parrocchia di Ghiaie di Bonate?



³⁰ Mons. Giovanni della Cioppa, parere inviato a mons. Bramini, 03/06/1947, www.madonnadelleghiaie.it, Documenti.

³¹ Relazione di mons. Angelo Bramini alla Commissione, 02/02/1947, pp. 34-35 e 43, www.madonnadelleghiaie.it.

13 OCCULTARONO UNA POSTILLA DAL TESTAMENTO



Pur avendo emesso nel 1948, il decreto “non costa” (non negativo ma sospensivo), mons. Adriano Bernareggi (1936÷1953), aveva lasciato intendere che, anni dopo (tra una decina di anni diceva!), in un clima più sereno e obiettivo, avrebbe ripreso in mano la questione Ghiaie. Purtroppo, non ne ha avuto il tempo. È morto il 23 giugno 1953.

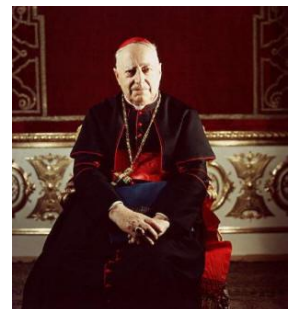
Testimoni come don Giuseppe Piccardi (prevosto della chiesa di S. Agata al Carmine in Bergamo, dal 1946 al 1966) e il segretario del Vescovo, mons. Federico Berta, hanno confermato più volte che mons. Bernareggi aveva aggiunto al suo testamento una postilla importante.³²

Il Vescovo aveva allegato un biglietto, dove parlava dell'Assunta e dei Fatti di Ghiaie. In merito al “non consta” del 1948, aveva scritto: **“Riguardo ai fatti delle Ghiaie, pur confermando il mio giudizio, tuttavia, per la maggior gloria di Dio e della Madonna, desidero che il mio decreto sia sottomesso al giudizio del Santo Padre”**.

Purtroppo, alla sua morte, i canonici esecutori testamentari si sono presi tutta la responsabilità di occultare la parte della postilla del Vescovo che si riferiva al Caso Ghiaie. Decisero di non inserire nel testamento, né stampare né pubblicare la volontà del Vescovo di sottomettere il suo decreto “non consta” al giudizio del Papa.



Mons. Giuseppe Piccardi e altre persone degne di fede, hanno denunciato più volte, persino al Sant'Uffizio³³, l'alterazione del testamento di mons. Bernareggi. Anche nel carteggio del card. Gustavo Testa depositato presso la biblioteca Angelo Maj di Bergamo, esistono dei documenti che segnalano questo fatto gravissimo, insabbiato per anni.³⁴



³² Alberto Lombardoni, *Occultarono una postilla dal testamento di mons. Bernareggi*, 28/08/2010, www.madonnadelleghiaie.it, sezione Documenti.

³³ Lettera di Piera Paganoni Adelasio e Rosa Reich al card. Ottaviani, ottobre 1955, archivio privato.

³⁴ Manoscritti del card. Gustavo Testa, Biblioteca civica “Angelo Maj”, Bergamo.
Giornale del Popolo, *Vi fu una censura in contrasto con l'espressa volontà di un vescovo?*, 01/04/1954.
BergamoSette, *Anche un vescovo fu boicottato*, 06/09/2002.
Alberto Lombardoni, *Non mi hanno voluta*, volume 1, pp. 197÷199, Edizioni segno, 2012.

14 MONS. PIAZZI MISE ALL'INDICE I LIBRI FAVOREVOLI



Mons. Giuseppe Piazza (1953÷1963), appena ottenuto l'incarico, promise di riprendere in mano la questione Ghiaie. Purtroppo, durante il suo mandato non mantenne la promessa e si dimostrò assolutamente contrario ad ogni apertura. Dopo la sua nomina, avvenuta il 1° ottobre 1953, mons. Piazza non alzò un dito quando dei curiali bergamaschi, nemici delle apparizioni, ottennero da Roma la svestizione di Adelaide Roncalli da novizia, il 27 dicembre 1953. L'intero gruppo dirigenziale delle suore Sacramentine, che si era opposto, venne cacciato e cambiato di autorità. Il 15 febbraio 1954, giunse dall'alto



l'imposizione di una nuova generale, Madre Elisa Savoldi, gradita al vescovo Piazza e alla Curia di Bergamo. Adelaide distrutta dal dolore si ammalò e cadde in una lunga depressione.

Il 14 aprile 1954, mons Piazza inviò una lettera assai severa, a don Italo Duci, curato e poi parroco di Ghiaie che la rese pubblica molti anni dopo la morte, improvvisa e prematura, del Vescovo.³⁵

"Sento dire che le cose a Ghiaie si mettono poco bene. Si pensa forse che col nuovo Vescovo si possa - finalmente - fare ciò che si vuole? Non è e non dev'essere così: le decisioni dell'Autorità Ecclesiastica devono essere osservate, in primo luogo dai sacerdoti. Non si deve dar esca a fanatici e a speculatori e non li si deve seguire su questa falsa strada. Ordino perciò:

1) che siano rese nuovamente note e fatte osservare le nomine e le disposizioni del compianto veneratissimo arcivescovo mons. Bernareggi.

2) che si tolga dal ricovero (falsamente creduto cappella) tutto ciò che vi è stato messo abusivamente contro i disposti e la volontà del compianto Arcivescovo;

3) che Ella si faccia consegnare le chiavi del suddetto ricovero perché non vi si possa entrare e fare ciò che si vuole;

4) che nessun sacerdote e religioso, non addetto alla parrocchia, sia ammesso a celebrare nell'ambito della parrocchia di Ghiaie, senza espresso permesso dell'Ordinario della Diocesi di Bergamo. Tale disposizione durerà ad beneplacitum nostrum. Questa lettera è strettamente a lei riservata: di tale riservatezza faccio Lei responsabile, come La faccio responsabile dell'osservanza della presente ordinanza."

Come si vede dalla foto, malgrado l'ordine di spogliazione della Cappelletta, la gente continuò a portare fiori e a pregare davanti a una piccola statua collocata per terra fuori dalle inferriate.

Irritato per la gente che continuava a recarsi sul luogo, il 30 aprile 1954, il Vescovo puntualizzò di nuovo che rimaneva in vigore il decreto del 1948, e che *"restava vietato ogni pellegrinaggio e ogni atto di culto reso alla Madonna come apparsa alle Ghiaie di Bonate; così pure ogni stampato che si riferisca e sostenga le presunte apparizioni della Madonna alle Ghiaie"*.



³⁵ Lettera di mons. Giuseppe Piazza a don Italo Duci, 14/04/1954, archivio privato.

Nel marzo 1956, saputo che erano stati scritti dei libri favorevoli alla causa di Ghiaie, il vescovo di Bergamo **non esitò a far mettere all'indice e a proibire la lettura di due libri importanti**: "La fonte sigillata"³⁶ di Domenico Argentieri (sappiamo ora che era lo pseudonimo di mons. Angelo Bramini difensore delle apparizioni) e "Una fosca congiura contro la storia"³⁷ dello studioso Achille Ballini. Più tardi, nel 1960, subì la medesima sorte il libro di padre Bonaventura M. Raschi, intitolato "Questa è Bonate"³⁸.

Invece, il libro del prof. Ferdinando Cazzamalli, "La Madonna di Bonate"³⁹, malgrado contenesse la descrizione dell'odiosa visita corporale, completa, praticata alla bambina il 05 luglio 1944 alla presenza di don Luigi Cortesi e di altre persone, rimase tranquillamente in circolazione. Il libro era gradito alla Curia di Bergamo perché negativo nei confronti delle apparizioni e della piccola Adelaide, ritenuta da quel medico una sognatrice. Intoccabili furono i tre libri di don Luigi Cortesi.



L'aver messo all'indice solo i libri favorevoli alla causa di Ghiaie fu un atteggiamento sconcertante di mons. Piazzini che agì sicuramente contro le apparizioni e i loro sostenitori.

Nel 1957, Adelaide Roncalli ottenne di poter incontrare mons. Piazzini ma, all'ultimo momento, dovette annullare l'appuntamento previsto per il 4 marzo 1957. Tornando a casa dalla stazione di Ponte San Pietro, la giovane si era fratturata una gamba e aveva dovuto ricorrere all'ingessatura. Avrebbe voluto parlare con il Vescovo della sua ex educatrice Ersilia Galli che stava tentando, con ogni mezzo, di riavere la giovane con sé, a Milano. Adelaide era già stata segregata dalla Galli, tra il 1948 e il 1950. Il giorno dopo, il 5 marzo 1957, don Italo Duci avvertì il Vescovo dell'accaduto e gli sottopose il problema. Non mi è noto se il Vescovo, alla fine, intervenne in favore di Adelaide.



Il 29 novembre 1959, Piazzini andò in visita pastorale a Ghiaie di Bonate. Sotto la pioggia e il vento, volle recarsi a piedi, da solo con il parroco don Duci, a controllare la Cappellina costruita nel 1944. Pregò ad alta voce con la gente delle cascine vicine. Scopersero un porta-lumini e chiese perché la gente non accendesse i lumini. (Non si rendeva conto che contraddiceva i suoi divieti?) Allora qualcuno, timidamente accese qualche lumino.

Poi si volse ai fedeli e chiese:

"Venite voi a pregare alla cappella?"

e la gente, sincera, pur conoscendo i divieti, non negò la verità:

"Sì, veniamo!" e Lui aggiunse:

"Venite, venite, perché c'è molto bisogno di pregare!".

Non si ricordava, il Vescovo, che aveva fatto completamente spogliare l'altare della Cappelletta.

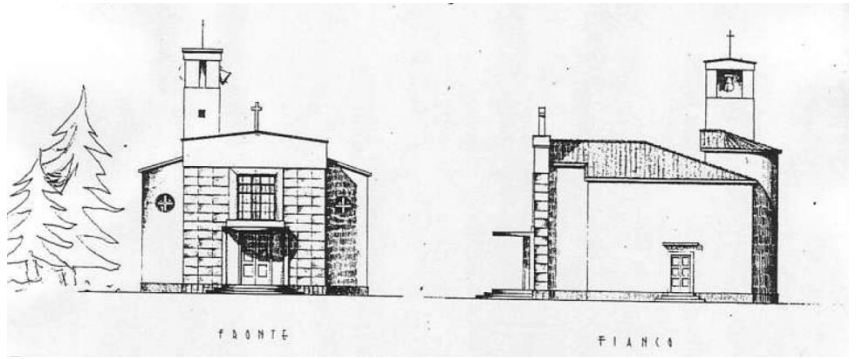
³⁶ Domenico Argentieri, *La fonte sigillata*, Vittorio Scalera Editore, 1955.

³⁷ Achille Ballini, *Una fosca congiura contro la storia*, ARS Graphica Roma, 1954.

³⁸ P. Bonaventura M. Raschi, *Questa è Bonate*, A.G.I.S. Genova, 1959.

³⁹ F. Cazzamalli, *La Madonna di Bonate*, 1951, Fratelli Bocca Editori, 1951.

Si era forse ricreduto? Non credo. Passò poi dietro l'edificio per osservare gli ex-voto. Ritornato davanti, ascoltò in disparte dal Parroco una breve descrizione del progetto del tempio che mons. Bernareggi voleva fare erigere dopo le apparizioni, prima di optare per la costruzione meno impegnativa della Cappelletta.⁴⁰



Il 22 giugno 1957 il pittore G.B. Galizzi, che dipinse il quadro della Madonna di Ghiaie con le indicazioni di Adelaide, fu ricevuto in udienza privata da Papa Pio XII. Il Pontefice volle sapere notizie di Ghiaie di Bonate e chiese personalmente al pittore di procurargli al più presto i libri che riguardavano i fatti di Ghiaie. Si può ora capire perché Papa Pacelli formulò questa richiesta al Galizzi e non passò invece attraverso i canali ufficiali vaticani che avrebbero certamente contattato il vescovo Piazzi, a Bergamo.

Tornato a Bergamo, il pittore cercò tutti i libri disponibili sui Fatti di Ghiaie, compresi quelli messi all'indice e li spedì al Papa con il seguente commento: *"Faccio le mie più umili scuse se alcuni libri non sono in perfetto ordine perché non ve ne sono più in commercio e non mi fu possibile trovarne altri. I libri che invio non rappresentano che un minimo di quanto fu stampato su quei fatti; tuttavia sembrano i più significativi"*.⁴¹ Tutto questo a dimostrazione che il Papa non veniva informato dai curiali di Bergamo.



Dopo l'elezione del nuovo pontefice, Papa Giovanni XXIII, mons. Piazzi andò in udienza a Roma nel 1960. Al suo ritorno a Bergamo, il Vescovo chiese all'archivista don Antonio Pesenti se le carte relative alle Ghiaie erano ordinate, **perché era sua convinzione che Papa Giovanni avrebbe fatto riaprire il processo**.⁴² Invece, purtroppo, l'ordine del Papa non venne mai perché, come si sa, gli amici di Bergamo, mons. Guglielmo Carozzi e mons. Luigi Chiodi, lo dissuaserò. Così svanì la possibilità di aprire gli archivi per un nuovo processo di revisione.

Mons. Piazzi lasciò perdere la vicenda e non si documentò, fidandosi solo di quanto gli riferiva l'archivista don Pesenti, amico di don Cortesi, convinto assertore del "no".

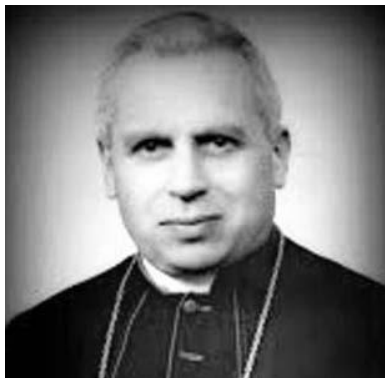
⁴⁰ Lettera di Achille Ballini a don Felice Murachelli, 17/12/1960, archivio privato.

Alessandro Baroni, *Testimone delle Ghiaie progettò la Cappella*, Senapa n. 1, 2002.

⁴¹ Lettera del pittore G. B. Galizzi a Pio XII, 15/08/1957, (a).

⁴² *Gestione pastorale dei luoghi di presente apparizioni nella diocesi di Bergamo*, 11/10/2000, La vita diocesana, anno XCI N.11, novembre 2000, pp. 752-766, archivio Curia di Bergamo.

15 GLI ALTI E BASSI DI MONS. CLEMENTE GADDI



Il vescovo successivo, **mons. Clemente Gaddi (1963÷1977)**, non prese nessuna iniziativa importante. Il 25 agosto 1970, dopo parecchie richieste del parroco di Ghiaie di Bonate, acconsentì che si facessero lavori di riparazione alla Cappelletta, ma non ritenne opportuna, la collocazione del quadro del pittore Galizzi eseguito, come già detto, nel 1944 con le indicazioni di Adelaide Roncalli.



Nel settembre 1970, tra le varie disposizioni, Gaddi non permise che la Parrocchia di Ghiaie potesse avere una copia dei tre libri di don Luigi Cortesi che dovevano restare ben chiusi nell'archivio segreto della Curia. Secondo il Vescovo, non erano da *“ritenere un'opera di pubblico dominio”* e quindi dovevano tutti rimanere celati. Gaddi dimostrava così di non avere ricevuto dall'archivista le informazioni corrette, perché quei tre libri erano invece di dominio pubblico e, da anni, potevano essere consultati liberamente in biblioteca.⁴³

Ricordo anche che don Cortesi, nell'ottobre del 1945, aveva distribuito parecchie copie del libro *“Il problema delle apparizioni di Ghiaie”* ad amici e conoscenti. È evidente che il Vescovo non voleva che i fedeli venissero a sapere gli esiti della peggiore inquisizione avvenuta su una bambina di sette anni. Quando qualcuno gli fece osservare che i libri circolavano, Gaddi non poté che giustificarsi con la tipica frase: *“Ma io non lo sapevo!”*.

Nel marzo del 1974, in una lettera a don Giovanni Bonanomi, mons. Gaddi dichiarò che *“non poteva riaprire il processo se non in presenza di elementi nuovi, seri e gravi e che rimanevano in vigore le disposizioni di mons. Bernareggi e confermate da mons. Piazzi; che erano sempre proibite alla Cappella sia la celebrazione della S. Messa, sia ogni formale funzione liturgica, sia l'esposizione dell'immagine del pittore Galizzi”*. Aggiunse però che non poteva *“né proibire né impedire che persone singole o gruppi di persone si recassero sul posto a pregare la Madonna”*.⁴⁴

Una posizione direi alquanto ambigua.

Anni dopo il suo ritiro, nel gennaio 1984, scriverà due volte al maestro Luigi Stambazzi.⁴⁵ Il 04 gennaio: *“Mi sono fatto sul problema le mie convinzioni e me le tengo per me: pronto a esporle all'Autorità ecclesiastica competente, se mi saranno richieste”*. E il 26 gennaio: *“Sono pensionato anch'io: ma ho altri modi per occupare utilmente il mio tempo mentre Ella si occupa e, come pare a me, si preoccupa delle presunte apparizioni della Madonna a Bonate. **Tutta questa faccenda, attualmente, a me non interessa...**”*.



⁴³ Alberto Lombardoni, *I sì e i no nelle lettere dell'allora vescovo di Bergamo mons. Gaddi*, 11/03/2005, www.madonnadelleghiaie.it, sezione Documenti.

⁴⁴ Lettera di mons. Clemente Gaddi a don Giovanni Bonanomi, 11/09/1970, archivio privato.

⁴⁵ Lettere di mons. Clemente Gaddi a Luigi Stambazzi, 04/01/1984 e 26/01/1984.



Nel settembre 1984, a un'assemblea del Clero in cui si era toccato l'argomento Ghiaie, riferendosi alla guarigione improvvisa e clamorosa di suor Anna Maria Sala, il vescovo emerito mons. Gaddi era uscito con questa infelice battuta: "Guarì il giorno in cui ricevette il libretto di pensione d'invalidità!". Queste parole, molto offensive nei confronti della suora e indegne di un vescovo, sollevarono un vespaio di commenti e di proteste da parte dei sostenitori delle apparizioni.

Un sacerdote di Bergamo, don Giovanni Bonanomi, fece subito recapitare a mons. Gaddi una copia di tutta la documentazione comprovante l'avvenuta guarigione straordinaria di quella suora. Gaddi rispose che non aveva ragione di mettere in dubbio la soggettiva verità della relazione sulla guarigione di suor Anna Maria Sala. Aggiunse però che non aveva più l'autorità per giudicare e che il caso competeva ora al suo successore.⁴⁶ In parole povere, ancora una volta se n'era lavato le mani!

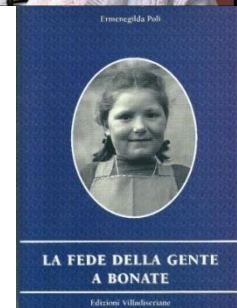


Il 16 novembre 1985, mons. Gaddi espresse a don Bonanomi un ambiguo parere sul Caso Ghiaie: *"Il caso è dunque definitivamente chiuso? Non credo; ma ritengo non ancora venuta l'ora per riprenderlo; e sembra che sia questo il pensiero di monsignor Vescovo. Ci saranno fatti nuovi? Si troveranno ragioni valide per riprendere in esame tutta la questione? Chi dovrà o potrà fare la domanda necessaria alla Sacra Congregazione? Se la Madonna vorrà e se ciò sarà per il bene della Chiesa potrà chiedere al suo Figlio il segno che sembra necessario. E se questo giungerà tutti ne saranno contenti: quelli che hanno creduto alle apparizioni, senza per questo essere dei visionari e quelli che non hanno creduto, senza per questo essere scettici, essendo tutti figli amati di Maria, madre comune a tutti noi".*⁴⁷

Nel marzo 1986, durante un incontro con la scrittrice Ermenegilda Poli, Clemente Gaddi la incoraggiò a scrivere un libro su Ghiaie dove avrebbe dovuto prendere le difese di mons. Cortesi, a un anno dalla morte. La Poli scrisse il libro "La fede della gente a Bonate" e, nel 1987, mons. Gaddi le permise di includere questo suo parere nella prefazione del volume: *"Bergamo, 20 settembre 1977 –*

*Gent.ma signorina Poli, il parere dell'anonimo monsignore di Bergamo di cui si è parlato ieri mattina è questo: «Quanto ella scrive va tutto bene. Mi sembra degno di molta riflessione ciò che dice nei capitoli 13° e 14° a proposito della guarigione «miracolosa» della signora Bianca Cignolini; ed è nuovo e originale l'ultimo capitolo dove sono raccolte molte semplici preghiere fra le migliaia di bigliettini lasciate a Bonate da anonimi devoti della Madonna». Ancora rallegramenti e voti benedicienti augurali. Dev.mo + C. Gaddi".*⁴⁸

Anche se mons. Gaddi cambiò il suo atteggiamento negativo verso le apparizioni di Ghiaie, era giunto troppo tardi. Ora, il vescovo competente era mons. Oggioni.



⁴⁶ Lettera di mons. Clemente Gaddi a don Giovanni Bonanomi, 16/11/1984, archivio privato.

⁴⁷ Lettera di mons. Gaddi a don Giovanni Bonanomi, 16/11/1984, (a).

⁴⁸ Ermenegilda Poli, *Nota in memoria di mons. Clemente Gaddi*, 20/09/1987, archivio Ermenegilda Poli.

16 MONS. OGGIONI NON VOLLE GUARDARE GLI ATTI



Il 20 febbraio 1978, l'Associazione di ricerche storiche di Bonate '44 presentò al nuovo vescovo, **mons. Giulio Oggioni (1977÷1991)** un'istanza di revisione del Processo canonico tenuto a Bergamo nel 1947 per i Fatti di Ghiaie, specificando che esisteva sull'argomento uno scritto riservato di Papa Giovanni XXIII. L'11 aprile 1978, la lettera riservata di Papa Giovanni veniva pubblicata con grande rilievo sul giornale "National Enquirer".

Il Vaticano, volendo vederci chiaro sulla vicenda, sollecitò al vescovo Oggioni un'altra indagine suppletiva. Di fresca nomina, il Vescovo, consigliato male, affidò l'incarico alla persona sbagliata, mons. Luigi Chiodi (amico di don Cortesi) che aveva già dato un parere negativo a Papa Giovanni..

Chiodi riconfermò il suo parere. Dopo sette mesi, Chiodi comunicò che tutte le carte erano in ordine e che non c'era nulla di nuovo per procedere.



Dunque nessuna apertura possibile. In realtà non volle vedere, perché come ha affermato in una lettera successiva a Luigi Stambazzi *"sarebbe iniquo pensare che, nel circolo delle autorità allora e oggi interessate all'argomento, e tra le persone incaricate, anche una sola abbia agito contro verità, di proposito, don Cortesi compreso"*.⁴⁹

Mons. Oggioni trasmise in Vaticano il risultato dell'inchiesta di mons. Chiodi e, dopo averne ricevuto l'approvazione, nel febbraio 1979, rispose all'istanza dell'Associazione ricerche storiche di Bonate '44 che non erano emerse nuove probanti ragioni, atte a giustificare una riapertura del Processo. La solita formula di rito!

Così, mons. Oggioni si adeguò e, come i suoi predecessori, non verificò nulla e di conseguenza non si documentò. Alle sollecitazioni⁵⁰ e petizioni per la riapertura del caso rispose con le solite formule di rito. Ne cito due in particolare:

*"Mi fido totalmente del verdetto della Commissione composta da degnissime persone. **Io non ho nemmeno voluto guardare gli atti"***.⁵¹

"Non essendo intervenuti fatti nuovi, non c'è motivo per ridiscutere la decisione del 1948.

*Le ragioni da lei addotte, **ivi compresa la lettera di Giovanni XXIII, non contengono fatti nuovi.**"*⁵²

Nemmeno l'autorevole parere di Papa Giovanni XXIII pubblicato dopo 17 anni, nel 1978, convinse Oggioni a rivedere la sua posizione negativa che mantenne per tutto il suo mandato. E nessun esito positivo ebbero, sia la petizione inviata da un gruppo di fedeli bergamaschi a Papa Giovanni Paolo II, nel marzo 1980, sia il successivo invito al Papa di passare da Ghiaie di Bonate durante la sua visita a Sotto il Monte (si trova a pochi chilometri da Ghiaie) avvenuta il 26 aprile 1981.

⁴⁹ Lettera di mons. Luigi Chiodi a Luigi Stambazzi, 09/03/1981, archivio privato.

⁵⁰ Lettera di don Giovanni Bonanomi a mons. Giulio Oggioni, 08/08/1981, archivio privato.
Lettere di Luigi Stambazzi a mons. Giulio Oggioni, 06/09/1984, 21/03/1987, 23/06/1991.

⁵¹ Lettera di don Giovanni Bonanomi a don Attilio Goggi, 08/08/1991, archivio privato.

⁵² Lettere di mons. Giulio Oggioni a Luigi Stambazzi, 29/11/1979, 05/02/1984, archivio privato.



E peggio fece il suo successore, **mons. Roberto Amadei (1991÷2009)** che affermò più volte che l'affare Ghiaie era *“roba di poco conto”* e che lui non credeva nelle apparizioni. Definì coloro che andavano a Ghiaie gente *“povera di spiritualità ecclesiale”* che faceva *“turismo mariano”*.

Nel 1994, mons. Amadei era venuto a sapere che padre Aldo Rottini, missionario saveriano responsabile a Brescia di Videomission, aveva realizzato una videocassetta intitolata *“Regina della Famiglia”*, sulle presunte apparizioni di



Ghiaie di Bonate. Il Vescovo intervenne presso il suo collega di Brescia, mons. Foresti perché ammonisse il missionario.⁵³ Poco tempo dopo, al povero padre Rottini fu tolta la direzione di Videomission e venne rimandato in missione nel Camerun. Non doveva più interessarsi di Ghiaie. Lo conobbi prima di partire e mantenni con lui un fitto contatto epistolare, aggiornandolo su quanto stava avvenendo a Ghiaie di Bonate.



Nel 2000, Amadei non esitò un istante a trasferire (dopo 13 anni) il parroco di Ghiaie di Bonate, don Elio Artifoni, giudicato favorevole alle Apparizioni del 1944. Invitò, senza mezzi termini, anche don Giovanni Bonanomi, che collaborava con lui, a sgomberare il campo. Tra l'altro, il 23 luglio 1996, don Bonanomi aveva inviato al Vescovo una petizione a nome di migliaia di persone per chiedere che fosse data libertà di culto alla Cappellina. Richiesta che cadde, ovviamente nel vuoto. Al posto di don Elio, Amadei nominò un suo pupillo, il giovane don Davide Galbiati, con l'ordine di tenere sotto strettissimo controllo i movimenti alla *“santella”* e arginare il Caso. Il Vescovo però, per ovvi motivi finanziari, non fece chiudere la piccola cancelleria posta sul retro, i cui proficui proventi provenienti dai *“turisti mariani”* (li chiamava così), sarebbero serviti per finanziare la costruzione dell'Oratorio.

Nel febbraio 2002, mons. Amadei presenziò al convegno sulla vita e le opere di don Luigi Cortesi che si svolse a San Paolo d'Argon (Bg).⁵⁴ Nessuno, ovviamente parlò dei Fatti di Ghiaie di Bonate e dell'opera demolitrice del Cortesi. Silenzio assoluto sui suoi tre libri e grande imbarazzo e paura mal celata della verità. Ghiaie fu argomento tabù al convegno.

Il 9 settembre 2003, il Vescovo si recò in visita pastorale a Ghiaie di Bonate durante la quale confermò ancora una volta quanto avevano sostenuto i suoi predecessori: che la Commissione aveva lavorato bene e che era dispiaciuto per le calunnie mosse contro l'allora vescovo Bernareggi, contro i membri della Commissione e contro don Luigi Cortesi che considerava una brava persona.



⁵³ Lettera di ammonimento di mons. Foresti a Padre Rottini, 03/05/1994, archivio privato.

⁵⁴ L'Eco di Bergamo, *Un convegno a S. Paolo d'Argon ricorda mons. Cortesi*, 24/02/2002.

Durante l'Assemblea parrocchiale, accusò i giornalisti e gli scrittori di non conoscere la storia, ribadendo che i libri pubblicati **“non hanno nulla di storico”**. Aggiunse anche che aveva letto gli atti della Commissione e **“certi documenti che i giornalisti non hanno mai visti”**. Una pietosa bugia, perché in altra occasione, aveva dichiarato di non aver letto nulla.

Se veramente esistono dei **“documenti mai visti dai giornalisti”** che comprovano che le apparizioni del maggio non sono vere o sono tutt'altro che di natura divina (e allora le ipotesi possono essere diverse: paranormale, diabolica, umana, militare, scientifica, aliena o altro) non sarebbe più semplice chiudere questa travagliata vicenda e dimostrare alla gente, con prove tangibili, che tutto è stato un inganno? Perché tenere nascosti quei documenti, se esistono veramente? Che cosa non si vuole e non si deve dire, o far sapere?

Se quanto scritto in questi decenni da giornalisti e scrittori **“non ha nulla di storico”**, Amadei avrebbe dovuto spiegare che cosa intendeva per **“storico”**! Naturalmente, se n'è guardato bene dal farlo!

Nel febbraio 2005, due giornalisti gli chiesero udienza per sollecitarlo a riprendere in mano il caso Ghiaie. Quel giorno, l'argomento Ghiaie non fu affrontato seriamente e compiutamente perché mons. Amadei si dimostrò subito prevenuto, maldisposto e arrogante.⁵⁵

- Alla domanda di poter vedere la documentazione, il Vescovo rispose seccamente:

“No!... perché non so se è stata ordinata in archivio!”

- Poi ha proseguito:

“Non conosco i termini della vicenda, non ho letto gli atti.”

- Per quanto riguarda i fedeli che si recano a Ghiaie disse:

“Fanno i turisti così come in altri santuari mariani”.

- Uno dei giornalisti gli ha ribattuto:

“Nelle mie ormai innumerevoli visite a Ghiaie, a tutte le ore, non ho visto turisti: ho scorto persone di ogni ceto pregare con fervore. Ho solo visto volti di gente sofferente, se non disperata. E poi, anche se Lei non c'è mai andato, posso testimoniare che Ghiaie non invita certo a trascorrevi ... ore spensierate!” .

- In merito alle guarigioni il Vescovo ha osservato:

“Se certe guarigioni prodigiose sono avvenute a Ghiaie, è solo per devozione alla Madonna”.

- Lo stesso giornalista gli ha allora chiesto di chiarirgli perché le guarigioni prodigiose non erano avvenute nei settanta santuari mariani della Diocesi di Bergamo, ma solo a Ghiaie?

Con un gesto di insofferenza, il Vescovo ha risposto: **“Lo chieda alla Madonna!”**.

- Alla richiesta di inviare un sacerdote per seguire e istruire i pellegrini, Amadei rispose infastidito:

“Spiegare la verità non serve a niente... Non serve a niente!”.



Eppure, da un pastore, ci si dovrebbe invece aspettare schiettezza, lealtà e soprattutto chiarezza!

⁵⁵ Promemoria dell'11 febbraio 2005 del colloquio avvenuto il 10 tra i due giornalisti e mons. Amadei.

Dalle mie ricerche risulta che, durante il suo incarico a Bergamo, la Madonna gli fece recapitare almeno due messaggi premonitori.

1) Il primo a fine ottobre 2001⁵⁶, diceva che le nazioni erano entrate in un conflitto terribile che rischiava di coinvolgere l'Italia e la Terra bergamasca (L'Italia sarà poi coinvolta nella Guerra del Golfo e in Iraq). Chiedeva al Vescovo di aprire al culto la cappella delle apparizioni del 1944 e di lasciare che la gente andasse a pregare la Regina della Pace e della Famiglia e lucrare benefici spirituali, grazie e guarigioni. Chiedeva anche di mettere una volta per sempre la parola "perdono" sull'intera vicenda e che la cappella di Ghiaie fosse presto consacrata alla Madonna Regina della Famiglia. Dopodiché la Madonna si sarebbe manifestata ancora una volta con un grande segno. Lasciava poco tempo perché la Chiesa facesse luce sulle apparizioni di Ghiaie prima che l'Italia fosse duramente colpita (La predizione si avverò perché l'Italia fu veramente colpita con il grave attentato ai nostri soldati avvenuto a Nassiriya). Nel messaggio vi era anche la richiesta a mons. Amadei di recarsi una volta alla Cappella ad ascoltare la voce della Madre celeste che l'avrebbe illuminato.



2) Il secondo messaggio⁵⁷, del 13 settembre 2005, prediceva al Vescovo che gli rimaneva poco tempo. Annunciava segni tangibili e dolorosi riguardanti il Clero della sua diocesi. Anche se non sarebbe stato lui ad approvare le apparizioni, la Madonna si aspettava comunque un gesto di buona volontà. Da quanto ho potuto appurare, le predizioni della Madonna si sarebbero avverate. In un periodo non sospetto, nel messaggio c'era la predizione che al Vescovo rimaneva poco tempo. Successivamente, mons. Amadei fu colpito da una grave e lunga malattia che lo portò lentamente alla morte nel 2009. Pochi mesi dopo (era scritto "entro poche lune"), nel marzo 2006, giunsero i "segni tangibili e dolorosi" predetti (le prove di scandali nel Clero) e poi altre prove dolorose (come per esempio, lo scandalo riguardante don Matteo Diletti, il misterioso suicidio di don Silvio Agazzi figura di spicco della diocesi bergamasca, nell'aprile del 2007...) e altri segni ancora che lo amareggiarono molto.⁵⁸ Pur rimanendo incredulo sulle apparizioni, nella primavera del 2006, il Vescovo acconsentì seppur verbalmente, che il parroco di Ghiaie potesse a sua discrezione celebrare la S. Messa⁵⁹ alla Cappelletta, durante il mese di maggio. Sembra che gli abbia detto: "Io non credo, ma se tu vuoi, lo puoi fare, ma non ti metto niente per iscritto!", almeno così mi hanno riferito.



⁵⁶ Messaggio a mons. Roberto Amadei e pc. a Papa Giovanni Paolo II, 26-27/10/2001, archivio privato.

⁵⁷ Messaggio a mons. Roberto Amadei e pc. a mons. Lino Belotti, 13/09/2005, archivio privato.

⁵⁸ Rapporto riservato su scandali alla diocesi di Bergamo, 13/03/2006, archivi privati riservati.

<http://www.opsonline.it/forum/showthread.php?t=47361>, 07/04/2007, *Il suicidio di don Agazzi*.

⁵⁹ Don Marino Bertocchi, *Amici del Beato Papa Giovanni*, n. 6, 2006, p.7.

E visto il continuo aumento dei pellegrini, mons. Amadei permise che un sacerdote incaricato desse un aiuto in parrocchia, guidando il Rosario della domenica pomeriggio alla Cappelletta. La scelta cadde su mons. Battista Cadei, responsabile del Centro cattolico di ascolto sui movimenti religiosi alternativi.

Furono questi i gesti di buona volontà che la Madonna si aspettava dal Vescovo? Forse!



Nell'agosto del 2008, i devoti alla Madonna di Ghiaie inviarono migliaia e migliaia di cartoline a Papa Giovanni Paolo II perché intervenisse per il riesame delle apparizioni di Ghiaie. Purtroppo, il vescovo Amadei, interpellato da Roma, rispose con la solita formula che non vi erano elementi nuovi per riaprire il caso. E tutto fu, di nuovo, insabbiato.



Nell'autunno dello stesso anno, fui invitato dal Direttore di Radio E (la Radio diocesana), don Armando Carminati, a raccontare, a puntate, i Fatti di Ghiaie. Per non urtare la suscettibilità di certi ecclesiastici, promisi di attenermi ai fatti storici e ai documenti senza però toccare l'argomento tabù "don Cortesi". Avrei raccontato solo i fatti avvenuti dal 13 maggio al 31 maggio 1944, senza andare oltre. E così feci. Dopo nove puntate (ne mancavano cinque per concludere il ciclo), era

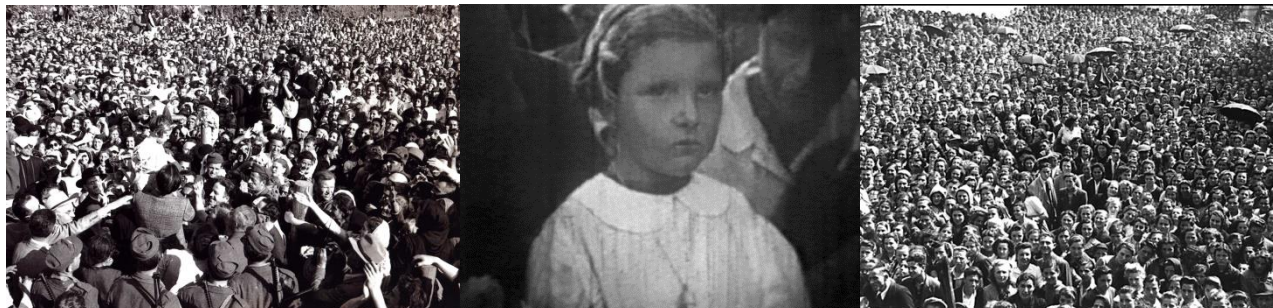
giunto il momento di fare un solo breve cenno all'arrivo di don Cortesi a Ghiaie quel fatidico venerdì 19 maggio 1944 per indagare sui fatti (almeno questo, per verità storica, lo dovevo dire alla radio).

Mons. Amadei, con uno scatto di ira incredibile, telefonò al Direttore per sospendere le rimanenti puntate, senza alcuna giustificazione plausibile. Alla domanda perché non era intervenuto subito alla prima puntata, il Vescovo rispose al Direttore dell'emittente, che "non sapeva delle trasmissioni" e che quindi non aveva ascoltato nulla. Pietosa bugia, perché la Curia era stata avvisata prima, il cancelliere era perfettamente informato e si teneva in contatto con il Direttore e tutti erano in ascolto ogni lunedì mattina.

Credo invece che mons. Amadei abbia dovuto compiacere qualche monsignore, nemico dichiarato delle apparizioni e amico di don Cortesi, e anche il parroco di Ghiaie che si trovava ad affrontare impegni più gravosi per l'aumento considerevole di pellegrini. Forse certi ecclesiastici influenti temevano che avrei potuto usare la diretta per raccontare fatti inoppugnabili riferiti a don Cortesi per metterlo in cattiva luce. Le puntate su Ghiaie di Bonate stavano ottenendo un'audience altissima e la decisione del Vescovo provocò l'irritazione e lo sdegno di migliaia di ascoltatori.



Ancora una volta, certi ecclesiastici erano riusciti ad insabbiare e a far sparire, nel silenzio, i tre milioni di pellegrini che, in piena Seconda guerra mondiale, erano giunti a Ghiaie di Bonate tra il maggio e l'agosto del 1944, per pregare la Madonna apparsa a una bambina di sette anni. E così, l'opinione pubblica veniva privata del diritto di conoscere questa tragica ma fantastica storia di preghiera e di speranza.



Durante il suo mandato, mons. Amadei non s'interessò direttamente dei Fatti di Ghiaie. Sentire parlare di questa vicenda lo infastidiva molto. Preferì delegare questo problema "non degno di nota" al suo ausiliare, mons. Lino Belotti.



Mons. Belotti incontrò tra il 2008 e il 2009 la veggente Adelaide Roncalli. Dimostrò verso di lei una certa comprensione e apprezzò il suo silenzio, la sua umiltà, la sua riservatezza e la sua ubbidienza alla Chiesa.



L'11 maggio 2008, dichiarò al giornalista Giuseppe Purcaro: "Finché non ci sarà un fatto nuovo, la Chiesa non potrà riaprire il caso Ghiaie. Il decreto del vescovo Bernareggi resta validissimo... Per la Chiesa, Ghiaie di Bonate resta un luogo di culto mariano come ce ne sono tanti altri nella nostra provincia".⁶⁰

Il 16 dicembre 2008, scrisse una lunga lettera al parroco di Ghiaie di Bonate, don Davide Galbiati, per invitarlo tra l'altro a vigilare perché persone e gruppi esterni alla comunità, ma anche ministri sacri provenienti da fuori, non sempre con intenzioni del tutto limpide e disinteressate, non tentino di fuorviare il cammino dei fedeli, soprattutto dei più deboli e sofferenti, approfittando della loro sincera devozione alla Beata Vergine.



Mons. Belotti, lasciò definitivamente l'incarico di vicario generale della diocesi nell'ottobre del 2009. Un paio di anni fa, qualcuno gli consegnò il mio libro "Non mi hanno voluta" che lesse, mi dicono, con molta attenzione. Vi scopri alcuni fatti di cui non era a conoscenza. Ma era troppo tardi, anche Lui, non aveva più potere in capitolo!

⁶⁰ Il Giorno, edizione di Bergamo, articolo di Giuseppe Purcaro, 11/05/2008.

18 SI RIACCENDONO DI NUOVO LE SPERANZE



Nel 2009, con la nomina di **mons. Francesco Beschi** a vescovo di Bergamo, si erano riaccese le speranze dei devoti alla Madonna di Ghiaie di Bonate. Purtroppo fino ad oggi una svolta vera e propria (parlo della riapertura ufficiale del caso) non si è ancora vista, anche se, dal 2014 e dopo la morte di Adelaide Roncalli, ci sono stati parecchi cambiamenti positivi (il grande quadro e la statua posti alla Cappelletta, l'avvicendamento del parroco di Ghiaie, il progetto di riqualificazione del luogo...).

Il fatto stesso che TV2000, la televisione della CEI, abbia trasmesso il 17 maggio 2016 un bellissimo documentario inchiesta a cura del programma "Indagine ai Confini del Sacro" di David Murgia su Ghiaie di Bonate, con le interviste del nuovo parroco di Ghiaie don Marco Milesi, di Lucia Amour e del sottoscritto Alberto Lombardoni fa capire che qualcosa senz'altro si sta muovendo.

Come ho già scritto all'inizio, sono corse molte voci riguardo una Commissione fuori diocesi che mons. Beschi avrebbe istituito perché studiasse con più serenità il Caso Ghiaie. Perché proprio fuori diocesi? Credo che il Vescovo debba ancora fare i conti internamente con una certa cerchia di ecclesiastici fedele all'inquisitore don Luigi Cortesi e decisamente contraria alle apparizioni. E quindi ci vuole tempo per fare cambiamenti senza scontrarsi con certe realtà.



Nel settembre 2012, ho recapitato al Vescovo i due volumi del mio libro inchiesta "Non mi hanno voluta" accompagnati da una lettera personale. Pochi giorni dopo, ho ricevuto la risposta da mons. Beschi che mi ringraziava. Chissà se sarà riuscito a leggere tutti i capitoli, soprattutto quelli del secondo volume?⁶¹

Ho cercato, in seguito, di avere un incontro con lui, ma ho avuto un diniego da parte del segretario con la motivazione che il Vescovo era molto impegnato.

Ma tutto questo mio lavoro di ricerca non conta proprio nulla?

Nella primavera del 2016, l'Associazione Ghiaie44 ha deciso di lanciare una petizione indirizzata proprio al vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi e per conoscenza all'arcivescovo metropolitano di Milano, card. Angelo Scola. Lo scopo è di chiedere l'apertura di un nuovo processo, secondo le norme del diritto canonico, che consenta di verificare la veridicità delle apparizioni di Ghiaie di Bonate. L'istanza mette in evidenza fatti e argomenti importanti che meritano di essere presi in dovuta considerazione. L'adesione è stata notevole. Speriamo che anche questa importante iniziativa porti presto i suoi frutti.



⁶¹ Lettera di Alberto Lombardoni a mons. Francesco Beschi del 14/09/2012, archivio privato.
Lettera di mons. Francesco Beschi a Alberto Lombardoni del 22/09/2012, archivio privato.

19 LA NOSTRA VOCE NON HA PROPRIO NESSUN VALORE?

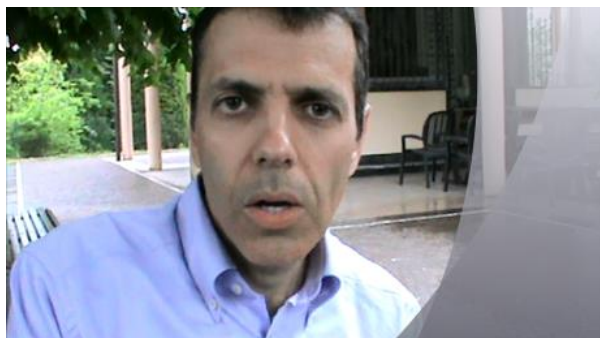
Credo che quanto ho scritto in questo fascicolo basti per far capire che la questione Ghiaie non può essere presa in carico da persone sprovvedute, come troppo spesso è avvenuto in questi settant'anni. Tutto questo mio lavoro è frutto solo delle documentazioni che ho potuto reperire a fatica in questi anni e delle testimonianze di persone serie e attendibili. Non deve assolutamente essere considerato esaustivo. In queste pagine ho scritto tanto, è vero, ma tanto di più potrei scrivere se potessi accedere ad altri documenti e non solo a quelli negativi.

Capisco che ci vuole tempo e pazienza per leggere gli incartamenti (sono vent'anni che studio il caso) ma è inconcepibile che certi pastori non abbiano voluto ricercare la verità. La cosa più grave è che hanno dichiarato apertamente che non hanno letto gli atti. Si sono sempre fidati delle parole di un archivist, principale assertore del "no", che dal 1958 ha gelosamente custodito l'archivio segreto "dell'affare Ghiaie".

E non hanno voluto sentire altre campane!

Eppure in questi settant'anni quanti laici hanno studiato in modo approfondito questa vicenda.

La loro voce non ha proprio nessun valore?



Vorrei concludere con le parole del giornalista Giuseppe Purcaro che scrisse la postfazione del mio libro "Non mi hanno voluta":⁶²

"Un grande storico, Arrigo Petacco, parlò anni fa di «storia bugiarda». Nel caso Ghiaie potremmo parlare di «storia reticente». Per pigrizia? Per connivenze? Per spocchiosità? Per un mal inteso laicismo? Non si sa. Gli «insabbiati di Ghiaie», i pellegrini che affollarono i treni e le strade di

Bergamo da mezzo nord Italia, documentati nel filmato «clandestino» di Vittorio Villa (in altre città sarebbe stato divulgato, non a Bergamo...), ricordano altri «insabbiati» della storiografia ideologica italiana: i 300 mila esuli istriani, gli infoibati, cancellati per 60 anni dai libri di storia «bugiarda e reticente»... La classe intellettuale e parte del Clero di Bergamo hanno privato l'opinione pubblica, del diritto di conoscere questa tragica ma fantastica storia di preghiera e di speranza... E forse è giunto il momento che si volti davvero pagina e la città di Bergamo si riconcili con questo passato, al di là delle divisioni. Un passato fatto di sofferenza, di odi, di rancore. Come scrisse il monaco vietnamita che ispirò la svolta pacifica di Martin Luther King, e della classe intellettuale americana sul Vietnam, è ora che anche a Bergamo, grazie anche al libro di Lombardoni, si vada a Ghiaie a «toccare la terra» per riconciliarsi tutti quanti con chi ha portato sofferenza in questa storia...".

Se gli incaricati al riesame del Caso Ghiaie, affronteranno lo studio dell'imponente documentazione con serietà, calma, competenza, imparzialità, collaborazione e fiducia reciproca, potrà finalmente emergere la verità storica sulle Apparizioni di Ghiaie di Bonate.

⁶² Alberto Lombardoni, *Non mi hanno voluta*, vol. 2, Edizioni Segno, 2012, postfazione pp. 299-301.



“Guardate, Pastori della Chiesa, al di là della superbia e della vostra verità, cercate, leggete e meditate quelle mie umili parole di speranza che vi ho donato con tanto amore tramite quell'innocente fanciulla; scendete ad ascoltare il pianto delle famiglie disgiunte, il dolore delle madri, la disperazione dei padri, lo sconforto e il disorientamento dei figli dispersi; aprite quel raggio di speranza, aprite quel raggio di salvezza e di perdono perché tutti ritrovino purezza, armonia, pace e amore nella luce santificante della Sacra Famiglia per volere del Divin Padre. Ascoltatevi con umiltà!”

Parole di Luce dettate dalla Madonna il 16/10/2002

Copyright

Divieto assoluto di riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.